

Nel giorno 2 agosto, durante un bombardamento ch'ebbe luogo dalle 4 alle 7 pom., udivasi echeggiare quelle rupi e quegli antri del grido di *Viva l'Italia*, accompagnato dal tuono delle nostre artiglierie.

Ebbero i nemici 5 ulficiali e parecchi soldati posti fuori di combattimento; de' nostri nessuno è perito. Narrano d'una infelice madre che, uscita il giorno 5 dal paese d'Osoppo con due figlie, per procurarsi del cibo, accostatasi ad un posto avanzato, a cui veniva invitata, dopo aver vedute le figlie spogliate dal nemico, venne barbaramente trafitta. Due villici pure di que'dintorni soggiacquero ai colpi di fucile delle scolte tedesche.

Sta fermo ancora, e starà quel forte baluardo della indipendenza italiana nel Veneto. Una lettera di que' valorosi difensori si esprime così: « Il vessillo inalberato, ed a noi affidato, rimane puro ed immacolato, come il dì che con l'ultimo bacio benedetto ci lasciate orfani, piangenti e sconsolati per la vostra partenza . . . Oh! quel bacio era ben eloquente; esprimeva tutta l'importanza d'un vostro volere, tutta la solennità del nostro giuramento. Noi stiamo attendendo qui il nuovo bacio, pegno della vostra soddisfazione. »

19 Agosto.

(dalla Gazzetta)

Novara 10 agosto.

L'esercito trovasi disposto lungo il Ticino, fra Romentino, Cerano, Galliate e Cassolo, fino alla Cava, presso Pavia. A Treccate sono i reggimenti lombardi.

Del resto, qui siamo oppressi dalla esorbitanza delle domande: in tanta vicinanza di Vigevano, anche di Vercelli, città molto più popolose, abbiamo in certi giorni dovuto fornir noi soli fino a 59,000 razioni di pane, vino, carne, riso. Non c'è ordine nemmeno adesso; capisco anch'io che in faccia al nemico si perdeva la bussola!

19 Agosto.

(dalla Gazzetta)

NOTIZIE DELLA COLONNA GARIBALDI.

Castelletto sopra Ticino 10 agosto.

Partimmo da Bergamo (non so bene se fosse il 1.º o il 2.º giorno d'agosto) perchè una forte colonna di Austriaci minacciava di venirci addosso, e ci dirigemmo a Merate, ove passammo la notte, sentendo alla distanza di quasi otto miglia il cannone che fulminava alla pianura verso Milano. Il domani partimmo per Monza, distante dieci miglia, donde, appena riposati alquanto, dovemmo ritirarci, stando in completo ordine di battaglia, perchè eravamo minacciati dalla cavalleria nemica che c' inseguiva, e non facemmo alto che ad un villaggio distante otto miglia da Como, dove potemmo dormire sulla nuda terra, dopo 40 miglia di cam-